

Venerdì 10 marzo 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA C'è anche una persona che fu sospettata di far parte delle Brigate Rosse tra i denunciati per i gravi incidenti provocati da gruppi di estremisti la notte di martedì grasso a Roma. Lo ha rivelato il sottosegretario all'Interno Massimo Brutti nel rendere ieri alla Camera una informativa urgente sulle violenze di un gruppo di circa duecento giovani, in gran parte mascherati, che ha fatto degenerare la manifestazione promossa dai centri sociali. A nome del governo, Brutti ha chiesto la collaborazione dei centri sociali e degli autonomi per «fermare sul nascere questi conati eversivi». Ieri, intanto, i giovani dei centri sociali romani hanno affisso per le strade del quartiere Esquilino, dove c'erano stati gli scontri martedì notte, manifesti di scuse rivolti agli abitanti della zona.

Quanto al sospetto brigatista, Brutti ha detto che è «una persona

Brutti ai centri sociali: aiutateci nella lotta all'eversione

Incidenti di martedì grasso, fra i denunciati una persona che fu sospettata di essere un Br

di 39 anni, già arrestata nell'84 perché indiziata di appartenenza alle Brigate Rosse. Colpita da ordine di cattura della procura di Roma per banda armata, è stata assolta nell'89 ma condannata in primo grado a due anni per detenzione di stupefacenti a scopo di uso e spaccio. Costui è tra i dodici denunciati in stato di libertà. Altri quattro sono stati arrestati, tra cui un giovane di 28 anni con numerosi precedenti per droga, armi e reati contro il patrimonio.

Il sottosegretario all'Interno ha voluto distinguere nettamente tra i «gruppi estremisti» e il grosso del corteo cui prendevano parte circa

due mila giovani. «Per le scritte e per il simbolo della A cerchiata da costoro tracciato lungo i Fori, si può dire che essi si ispirino alle posizioni anarco-insurrezionaliste presenti in alcune grandi città, ma anche in centri minori. Per contro, «esponenti dell'area di Autonomia hanno collaborato con la questura di Roma per trattenere i giovani più esagitati, cercando di convincerli della necessità di portare a termine il corteo nei modi dovuti e previsti, evitando che la situazione potesse degenerare». Di più, il Viminale sa che nel corso di una riunione di autonomi ed esponenti dei centri sociali sono

state prese le distanze dagli incidenti e dai suoi autori.

Il governo «non sottovaluta questa presa di posizione» e chiede - anche a «tutti quei giovani che hanno partecipato al corteo senza provocare incidenti» - un «impegno attivo volto a isolare la violenza e a fermare sul nascere questi conati eversivi».

Il governo, infatti, «non trascura la gravità di questi segnali» e quindi non abbasserà la guardia. Ma «non facciamo di ogni erba un fascio: il nostro obiettivo è isolare e neutralizzare i gruppi eversivi che cercano di approfittare di qualsiasi occasione per scatenare

violenza. Chitunque, nelle forme e nei modi propri di queste associazioni di giovani e di questi gruppi prenda posizione contro la violenza e contribuisce a isolarla e sconfiggerla, farà cosa utile. E naturalmente - ha concluso Brutti - le autorità incaricate di preservare e difendere l'ordine democratico terranno conto di questo impegno».

Nella repliche, dal centrodestra furiosi attacchi non solo alla polizia (che non avrebbe fatto adeguata opera di prevenzione) ma soprattutto ai giovani dei centri sociali («la parte peggiore della gioventù italiana») nei cui confronti

vanno usate le maniere forti. E appena il diessino Augusto Battaglia ha sottolineato la necessità di non criminalizzare i giovani dei centri, ecco che Benito Paolone, di An, lo ha interrotto gridando: «Sei un complice!». Battaglia non ha raccolto ed ha sottolineato l'importante lavoro del comune di Roma nel cercare un rapporto con queste realtà «a volte difficile, conflittuale». «Ma la maggior parte dei centri - ha aggiunto - è impegnata concretamente anche in attività culturali, ricreative, sportive, e talora contribuiscono anche a migliorare la qualità della vita delle periferie».

IN BREVE

Liberata minorenne rumena venduta all'asta

Una quattordicenne rumena rapita e violentata nel suo paese, poi venduta all'asta e successivamente ceduta ad altre cinque volte, è stata liberata dalla squadra mobile di Vicenza, che ha inoltre arrestato quattro giovani albanesi, operai in una azienda meccanica della città berica. Nel blitz, la polizia ha anche liberato altri quattro ragazzi albanesi, fra i 18 e i 20 anni, tenuti segregati in un appartamento di Vicenza. Drammatica è stata definita dagli investigatori la testimonianza fatta dalla minorenne, sequestrata lo scorso settembre nel suo paese, nei pressi del lago Arad, e ricercata dall'Interpol dopo la denuncia dei suoi genitori.

Caso Soffiantini Scagionato Farina dai reati australiani

Il pubblico ministero federale australiano ha ritirato le imputazioni a carico di Giovanni Farina - principale imputato nel processo Soffiantini - per reati commessi in Australia sin dal suo arrivo nel 1998 all'aeroporto di Sydney con una borsa di banconote non dichiarate. La decisione apre le porte alla possibilità per Farina di tornare in libertà su cauzione. Farina - che ha presentato appello contro la decisione del ministro della Giustizia di concedere l'estradizione richiesta dall'Italia - è comparso ieri per l'ennesima volta davanti alla Central Local Court di Sydney, imputato di mancata dichiarazione di valuta, possesso di passaporto falso, aggressione a due agenti di polizia e tentata fuga.

A Fiumicino arrestata donna con 15 chili di coca

Nel doppio fondo della valigia aveva 14 pani di cocaina, per un totale di 15 chili di droga. Una donna brasiliana è stata arrestata a Fiumicino mentre attendeva nervosamente vicino al nastro di riconsegna dei bagagli. La droga era destinata al mercato romano e del litorale: una volta venduta avrebbe fruttato almeno 20 miliardi. La cocaina era nascosta nel doppio fondo, avvolta nel cellophane nero, unito con una sostanza capace di attutire l'odore della droga. La brasiliana E.P.B., 22 anni, è stata arrestata.

Tappano la bocca agli alunni loquaci Sospese due maestre

Avrebbero tappato la bocca di alunni irrequieti e loquaci con il nastro adesivo: anche con questo addebito il Gip del tribunale di Termini Imerese ha sospeso per due mesi due maestre quarantenni per maltrattamenti e violenza privata nei confronti degli alunni. L'accusa sostiene anche che le insegnanti avrebbero schiaffeggiato e bacchettato i ragazzi.

Legambiente lancia l'allarme-condono

Nel mirino un emendamento Ds-Forza Italia al Senato. Ronchi: sono contrario

Deraglia il treno Milano-Bruxelles Nessun ferito

Alcuni vagoni del treno Milano-Bruxelles sono deragliati ieri pomeriggio, verso le 18.15, a Mirwart, nei pressi di St. Hubert, a un centinaio di chilometri a sud di Bruxelles, nella regione delle Ardenne. L'agenzia Belga dando la notizia è stata subito in grado di dire che non ci sono stati feriti tra i passeggeri. Il convoglio, composto da una locomotiva e da nove vagoni, ha costruito a lungo la linea ferroviaria nelle due direzioni, bloccando la circolazione. Il servizio centrale della Sncb, la società ferroviaria belga, più tardi ha confermato alle autorità italiane che l'incidente non ha provocato alcun ferito. I passeggeri hanno raggiunto Bruxelles a bordo di autobus.

Fortunatamente i vagoni usciti dalle rotaie non sono rovesciati. Al momento non è chiara quale sia stata la causa dell'incidente. La circolazione è rimasta a lungo bloccata in tutti e due i sensi di marcia: i treni che assicurano il collegamento tra Lussemburgo e Bruxelles sono stati deviati su un'altra linea.

Molti passeggeri sono rimasti sotto choc. Ma oltre allo spavento e alle normali reazioni psicologiche del caso, non si sono riscontrati né contusi né feriti. Ora le autorità belghe stanno cercando di capire i motivi dell'incidente. La linea ferroviaria, in tarda serata, è stata ripristinata.

ROMA Legambiente e Wwf lanciano l'allarme condono edilizio. È stato un emendamento al testo collegato alla Finanziaria approvato ieri al Senato con i voti di Ds e Forza Italia, la scintilla che ha fatto scattare le organizzazioni ambientaliste.

Case, villette, alberghi, villaggi ed edifici in genere costruiti abusivamente sul demanio marittimo italiano potrebbero essere tutti legalizzati grazie ad una sanatoria edilizia «frutto di un blitz Ds-Forza Italia» che hanno trovato «l'alleanza del mattone», dicono gli ambientalisti di Legambiente. L'emendamento nel mirino, collegato alla finanziaria, «Nuove norme in materia di beni immobili», all'esame della commissione Finanze del Senato, aprirebbe le porte del condono «sugli scempi» che negli ultimi anni si sono sommati sulle rive del mare italiano. Il testo, attualmente in discussione, garantirebbe agli occupanti di immobili abusivi costruiti in aree demaniali la possibilità di acquistarli a fronte di un'indennità che va da un minimo di 2.000 lire al metro quadro ad un massimo di 8.000 lire. Sotto l'indice accusatore di Legambiente per gli emendamenti il senatore Ds Luigi Biscardi ed i senatori di Forza Italia, Cosimo Venetucci e Rosario Costa. Tutto questo avviene, sottolinea Legambiente mentre il ddl anti-abusivismo giace impantano nelle pastoie delle Camere, in attesa da mesi di essere approvato.

«Non volevo sanare abusi edilizi», è la replica del senatore Luigi Biscardi, presentatore dell'emendamento. «Ho inteso riproporre il problema del riconoscimento di situazioni demaniali che solo apparentemente risultano tali. Si tratta del caso del territorio del comune di Campomarino, in Molise, la cui situazione re-

golare è stata documentata attraverso relazioni e prese di posizione di organi amministrativi». «Siamo contrari ad ogni forma, anche indiretta, di condono», replica Fausto Giovanelli (Ds) presidente della commissione ambiente di Palazzo Madama. «Occorre tuttavia distinguere - aggiunge - una semplice sdemianizzazione, sempre possibile e legittima, di beni che non hanno più una destinazione coerente con l'appartenenza al demanio, dalla legalizzazione, senz'altro da evitare, di costruzioni avvenute in spregio alle norme edilizie, urbanistiche e paesistiche. In questo senso pretendiamo noi per primi che ogni nuova norma riguardante la destinazione di beni appartenenti al demanio sia priva di ogni ambiguità e viceversa del tutto chiara e rigorosa nell'escludere indebite sanatorie». Ma la vicenda fa già discutere, con il ministro Edo Ronchi che si dice «nettamente contrario», e che ha mandato una lettera al ministro delle finanze Enzo Visco. Ronchi auspica comunque che gli emendamenti, che dovrebbero essere votati la prossima settimana, vengano respinti. L'Sos di Legambiente viene raccolto anche dal Wwf che giudica «inammissibile» la sanatoria degli immobili abusivi realizzati sul demanio marittimo. Anche il Wwf ha inviato una lettera al presidente della Commissione Finanze del Senato, Luciano Guerzoni, e ai capigruppo della Commissione per chiedere che gli emendamenti Ds e Fc che aprono al condono sul demanio marittimo vengano respinti. «A nostro parere - scrive il presidente del Wwf, Fulco Pratesi - questo è un tentativo anacronistico, crea un precedente gravissimo e amplifica l'incapacità dello stato di affermare i principi del diritto e di difendere i propri beni».



Il villaggio Coppola Pinetamare di Castelvolturno, in provincia di Caserta, costruito abusivamente sul demanio marittimo. Ansa

Trovato mezzo quintale di esplosivo ad Andria

Gli investigatori: «Preparavano un attentato»

Un grosso quantitativo di esplosivo, circa 500 chili, è stato sequestrato ieri dalla polizia ad Andria all'interno di un'autorimessa. Il sequestro è stato compiuto nel corso di un servizio anticrimine ad Andria che il questore di Bari, Franco Malvano, ha disposto nell'ambito dell'Operazione Primavera contro il contrabbando. Intanto, sempre nel barese sono stati sequestrati quattro blindati e nel brindisino è stato scoperto e sequestrato un altro bunker dei contrabbandieri.

Quei 500 chili di esplosivo sono preoccupanti, secondo gli investigatori. Si tratta di 150 chili di polvere nera di prima categoria e di altri 350 chili di polvere da sparo di quarta e quinta categoria, con micce. Secondo la polizia, è il primo sequestro nel barese, da diversi anni,

di un quantitativo così ingente di esplosivo di questo tipo. Si può pensare che avrebbe potuto essere impiegato in piccoli attentati, ma anche in azioni più gravi. Dunque, le indagini proseguono.

L'autorimessa alla periferia di Andria è dei fratelli Riccardo e Nicola Marinacci. Il primo - che ha precedenti penali - ha 38 anni, l'altro 36. I due sono stati arrestati in flagranza di reato per detenzione illegale di esplosivo. L'operazione è stata disposta dal questore dopo che nei giorni scorsi in un'altra autorimessa nel territorio di Andria, furono trovati due autocarri contrabbandati: il proprietario del box, Salvatore Lorusso, di 44 anni, precedenti penali, fu denunciato. La polizia sta cercando di stabilire se quei mezzi fossero destinati al contrabbando o a qualche altra attività.

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Le direttive sui corpi speciali? C'è ancora molto da fare per coordinare le risposte da dare alla criminalità organizzata». Giovanni Aliquò è il segretario nazionale dell'Associazione dei funzionari di polizia. Per lui le nuove disposizioni del ministro dell'Interno confermano la «mancanza di una strategia unitaria capace di superare la separazione che si registra tra le forze dell'ordine». «Si parla tanto di coordinamento, di ruolo centrale del Dipartimento per l'ordine e la sicurezza pubblica - spiega -. E allora, perché mantenere l'incomunicabilità dei patrimoni informativi?».

Perché parla di incomunicabilità. Non esiste una banca dati centralizzata?

«C'è, ma è centralizzata solo per la polizia di Stato. La direttiva del ministro Bianco avrebbe dovuto dire qualcosa a questo proposito. Vogliamo parlare dei corpi speciali? Ecco questi mantengono la loro separazione che, tra l'altro, contrasta con lo spirito e gli indirizzi della vigente legislazione antimafia. La legge 121, inoltre, prevede l'istituzione di una banca dati che dovrebbe immagazzinare i patrimoni informativi di polizia, carabinieri e finanza. Attualmente, però, nel cervel-

L'INTERVISTA

Aliquò: «Corpi speciali? C'è ancora molto da fare...»

lone entra poco o niente. Certi corpi hanno preferito continuare l'accumulazione in proprio di dati che non vengono, quindi, condivisi».

Ci sono cioè banche dati separate tra loro?

«Esatto. Ognuno le usa per conto proprio senza dividerle con gli altri e questo in barba alla legge che impone alle forze di polizia di fare riferimento a un'unica banca dati. E le direttive legislative vengono magari aggregate adducendo il segreto istruttorio. Ma si tratta di un trucco: i dati non circolano anche quando il segreto decade».

Come si può superare questo ostacolo?

«Con una direttiva che imponga a tutte le forze dell'ordine e ai corpi speciali di far confluire in un'unica banca dati le informazioni, prescindendo dal segreto istruttorio. È ovvio che bisognerà restringere, a quel punto, il numero delle persone che possono accedere alle

informazioni riservate. Bisognerà agire anche su altro versante, però...».

Quale?

«Bisogna tagliare i finanziamenti assegnati alle forze di polizia per l'acquisto di strumenti informatici diversi dal personal computer. Insomma: se il Dipartimento deve realmente coo-



«Ancora adesso le forze di polizia non fanno riferimento a un'unica banca dati»

«»

dinare l'azione anticrimine, deve essere messo anche in grado di conoscere le informazioni in possesso delle diverse forze di polizia e non soltanto di quelle messe assieme dalla polizia di Stato. Lo sa cosa succede oggi?».

Lospieghi... «Succede che la polizia riversa le proprie informazioni nella banca dati del Dipartimento che, come sappiamo, è interforze. Questo significa che carabinieri e Finanza possono conoscere i dati accumulati dai poliziotti mantenendo separate e autonome le proprie informazioni. Come concezione del coordinamento non c'è male...».

Insomma: la sua polemica nei confronti dell'Arma continua «Non si tratta di polemica ma di fatti concreti. Si è detto che l'articolo 7 della legge che riordina le forze di polizia ribadisce la centralità del Dipartimento? La direttiva Bianco smentisce quell'affermazione: le indicazioni sui corpi speciali fanno riferimento ai comandi generali e al Dipartimento come fossero entità separate. Senza richiamare in alcun modo il ruolo di coordinamento di quest'ultimo. La Polizia di Stato deve andare a riferire al Dipartimento, che è appunto interforze. Carabinieri e Finanza no. Sarebbe questa la corresponsabilizzazione?».

Dottor Aliquò, avete lanciato accuse durissime al Parlamento.

Non ritiene che quei toni abbiano fatto passare in secondo piano le proposte che avanzate?

«Noi non abbiamo accusato il Parlamento, le nostre posizioni sono state strumentalizzate. Avevamo avanzato proposte, avevamo rilevato il rischio di posizioni che penalizzano la polizia di Stato. Lo avevamo fatto in modo sommo, ma nessuno ci ha dato ascolto. A quel punto abbiamo deciso di acquistare nuovi spazi su giornali e pendere le nostre proposte come gravissime dette da parlamentari a proposito della riforma che si stava varando. Il risultato? Di fatto la legge ha previsto l'istituzionalizzazione di un filo diretto tra ministro dell'Interno e comando dell'Arma dei carabinieri che non tarderà a riverberare la sua valenza anche in periferia».

Nulla darimproverarvi, quindi? «No. Fino a oggi i questori hanno avuto enormi problemi per far valere il

detto della legge 121 che assegna loro i poteri di autorità provinciali tecnico-operative di pubblica sicurezza. Fino a oggi i questori hanno avuto soltanto responsabilità. Se capita qualcosa nelle province salta il questore, non salta il comandante dell'Arma o quello della Finanza. Con la riforma in periferia le difficoltà aumenteranno».

Che cosa ritiene che possa accadere da oggi in poi?

«Ci saranno i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica che decideranno delle cose e i questori che dovranno continuare ad assumersi la responsabilità della loro attuazione senza per questo avere nelle manie di potere un ruolo di coordinamento anche nei confronti di carabinieri e finanzieri. Altre strategie unitarie di lotta al crimine, ognuno andrà avanti per conto proprio. Il questore sarà il destinatario delle ordi-

nanze del prefetto, le tradurrà a sua

